

GAETANO DONIZETTI

IL CAMPANELLO

Farsa in un atto

**Prima rappresentazione:
Napoli, Teatro Nuovo, 1 VI 1836**

Il Teatro Nuovo di Napoli era per tradizione il teatro della commedia per musica e della farsa. A questo fortunato genere Donizetti offrì un felice contributo con *Il campanello*, atto unico composto per risollevarlo dalle precarie condizioni impresario e cantanti del Nuovo, rimasti disoccupati per la crisi in cui versavano i teatri della città a metà degli anni Trenta.

Come per un'altra sua opera, *Betty*, Donizetti rivestì qui la duplice veste di librettista e compositore, scrivendo alla fine del maggio 1836, in non più di una decina di giorni, l'intera opera.

Certo, le proporzioni sono ridotte: solo cinque numeri musicali intercalati da parti in prosa "non manca la parte dialettale per il basso buffo, Don Annibale" nella concezione originale.

L'anno seguente Donizetti stesso curò una ripresa al Teatro del Fondo, trasformando la farsa in operina buffa: sostituì la prosa con recitativi secchi, tradusse la parte dialettale in italiano ed ampliò la parte musicale.

Iter comune a quasi tutte le farse, funzionale all'eliminazione del colore locale caratteristico del luogo di produzione - fosse esso Napoli, Venezia, Roma - che, se costituiva una delle maggiori attrattive per gli spettatori della città d'origine, diventava un limite all'esportazione in ambiti diversi. La vicenda è quasi un *topos* dell'opera buffa.

L'antico corredo della farsa - i travestimenti, il gioco di entrate ed uscite, i paraventi, il buio, il plurilinguismo (che è gioco di dialetti, di lingue storpiate) - rivive come propaggine settecentesca in un secolo che, dopo *L'elisir d'amore* e *Don Pasquale*, a teatro avrebbe riso poco.

LA TRAMA

Il vecchio speziale in un sobborgo napoletano.

Don Annibale Pistacchio, sta festeggiando le nozze con la giovane Serafina ed i parenti tutti. All'improvviso irrompe Enrico, ex amante di lei segretamente riamato, rivendicandone l'amore ("Non fuggir!") e cercando con mille fantasiosi espedienti di evitare che Don Annibale possa finire a letto con Serafina.

Il campanello diventa diabolico strumento al proposito di Enrico, che suona alla bottega dello speziale ora travestito da damerino francese, indi da cantante che ha perduto la voce ("Ho una bella"), infine da vecchio che sciorina un'interminabile lista di medicine ("Mio signore venerato"). Arriva l'alba, e Don Annibale deve lasciare la moglie e partire in diligenza.

BOZZETTO

